

Difendiamo l'ospedale

Ad Albenga sindaci del comprensorio, sindacati, associazioni e comitati in piazza. Erano in 5 mila: riaprite il pronto soccorso

IL CASO

GIÒ BARBERA
ALBENGA

Come dieci anni fa. Albenga è scesa in piazza per difendere l'ospedale Santa Maria di Misericordia. Sindaci di tutto il comprensorio, consiglieri, studenti, sindacati, comitati civici, associazioni sportivi, ma anche famiglie con i loro bambini e i fedeli della moschea.

Ieri pomeriggio è andato in scena il replay della manifestazione datata 31 luglio 2012. I negozi del centro hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta. All'epoca ad Albenga c'era

Rosy Guarnieri, ieri il sindaco Riccardo Tomatis.

A ricordarlo è stato Gino Rapa, portavoce dei Fieui e dalla piazza di 5 mila persone si è levato un applauso. La protesta, come dieci anni fa, era a senso unico: in questo caso contro il governatore Giovanni Toti. Tutti in corteo urlando slogan contro il presidente della Regione per ottenere la riapertura del pronto soccorso. E con loro c'era anche il vescovo Borghetti: «Sono il vescovo della diocesi di Albenga e Imperia. Un territorio vastissimo. E' giusto che l'ospedale sia efficiente con tutti i servizi».

«La manifestazione è partita dal territorio, da un'esigenza che ci è stata rappre-

sentata durante una serie di incontri con le associazioni - ha spiegato il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis -. È assolutamente nostra intenzione, anche sulla base della partecipazione che ci sarà quel giorno, avviare un percorso con Cgil, Cisl e Uil per discutere insieme della sanità territoriale, non solo dell'ospedale di Albenga e del reparto di gestione delle emergenze che l'intero comprensorio reclama e di cui necessita».

Il grande corteo è partito da piazza Petrarca dove ha sede la Croce bianca e sono state le ambulanze anche quella storica della pubblica assistenza ad aver preceduto il fiume di persone.

«Perché protestiamo?

Tra piazza Petrarca e le zone limitrofe ieri si è radunata una folla di circa 5 mila persone contro il governatore Giovanni Toti e la sua politica sanitaria



Perché senza pronto soccorso si muore - ha detto il sindaco di Alto Renato Sicca - Questa non può e non deve essere una battaglia solo di Albenga. Avete mai pensato a quanto tempo ci vuole per un'ambulanza arrivare in uno dei paesi del nostro entroterra e da qui al Santa Corona? Quanto tempo ci vuole per percorrere le nostre strade e autostrade? E se succedesse qualcosa di grave in un weekend esti-

vo? Magari in orario di rientro? E se una donna dovesse partorire? Ecco perché protestiamo contro Toti».

Da giorni sul ponte rosso, simbolo di Albenga campeggiano due grandi striscioni campeggiano sul ponte rosso: «Albenga vuole il pronto soccorso».

L'urlo si è levato anche ieri, forte e potente, diretto alla Regione. Il corteo ha attraversato via Genova, via Fratelli Vizziano, via Leonar-

do Da Vinci e viale Martiri della Foce verso l'ospedale. Palloncini bianchi sono stati lanciati in cielo per ribadire l'unione di tutta la comunità ponentina.

Giovanni Toti da Dubai ha lanciato il suo messaggio: «E' tutta una strumentalizzazione inaccettabile e disinformazione che fanno le istituzioni e le forze politiche nei confronti dei cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma nel frattempo i contagiati dal Covid hanno ripreso a salire: ieri 1.209 nuovi casi e quattro vittime

“Da lunedì la Liguria sarà in zona bianca”

L'ANALISI

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

I contagi continuano a risalire ma, con la situazione in calo delle due settimane precedenti e il tasso di occupazione ospedaliera sotto soglia, la Liguria, con altre sette regioni, sarà da lunedì zona bianca. La decisione è stata comunicata al Ministero della Salute alla luce dei dati della cabina di regia, in attesa che dal 31 marzo, con la fine dello stato di emergenza, venga archiviato il si-

stema dei colori basato sui livelli di occupazione dei letti di ospedale da malati Covid.

«Abbiamo raggiunto da due settimane le soglie da zona bianca» ha ricordato il presidente della Regione e assessore alla Sanità Giovanni Toti.

«Il quadro epidemiologico - ha specificato il direttore di Alisa, Filippo Ansaldo - è invece caratterizzato da un incremento dell'incidenza, anche se quello che più conta sono i valori legati alla pressione ospedaliera. In particolare il dato che più precocemente rappresenta questo indicato-



Da lunedì la Liguria sarà in zona bianca ma i casi sono in aumento

re è quello del numero dei nuovi ricoveri giornalieri negli ospedali. Dopo aver raggiunto il livello massimo nella seconda metà di gennaio con 87 casi medi giornalieri nella settimana, abbiamo raggiunto il punto più basso tra febbraio e marzo con 20 casi». «L'incremento di questa settimana ha portato a una media di circa 30 casi giornalieri e il numero dei pazienti in media intensità è sostanzialmente stabile intorno a 250 unità - ha proseguito Ansaldo -. Abbiamo perciò implementato la sorveglianza e stiamo cercando di iden-

tificare eventuali cluster negli ospedali». «Comunque serve sempre attenzione - ha sottolineato Toti - perché la trasmissibilità del virus non è ancora sotto controllo».

Sono infatti 1.209 i nuovi contagiati, il 12,46% dei 9.701 tamponi effettuati, di cui 2.323 molecolari e 7.378 test rapidi antigenici: più del dato nazionale, che si ferma al 10,66%, e comunque in aumento rispetto alla giornata precedente, con 11,99%. I positivi totali salgono a 13.717, 288 in più, perché i guariti si fermano a 917, e i nuovi casi sono 98 in Asl 2, 208 in Asl 2, 593 in Asl 3, 136 in Asl 4, 172 in Asl 5. Ci sono altri 4 morti, che portano il bilancio delle vittime a 5.150: tre uomini e una donna dai 67 agli 88 anni deceduti tutti il 10 marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA